

DISTENDERE v.

1. 'far perdere le pieghe, le grinze'; pron.

– XLVII.62: «Tomaso mi diè el taffetà rimandasti; egl'è in modo, che no· ll'à rivolutu cholui¹ da chi² e' l'ebe, ed à ragione: è tutto pieno di piege, e s'è grinzoso, che non so se si potrà **distendere**».

Frequenza totale: 1

distendere *Freq. = 1; XLVII.62.*

Corrispondenze. Ruggieri Apugliese, Giamboni, Simintendi, Straparola (cfr. TLIO § 1, TB § 2, GDLI § 4, che cita anche l'esempio XLVII.62 della Macinghi Strozzi). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 2](#).

2. 'spingersi fino a un dato luogo'; pron.

– XIII.16: «Da llui ò, per una scrive a Lorenzo,³ che se s'à ' aboccare cho· Nicolò,⁴ forse **si distenderà** insin qua».

Frequenza totale: 1

si distenderà *Freq. = 1; XIII.16.*

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 323-324.

Corrispondenze. Dante, M. Villani, Giovanni da San Miniato, Ariosto, Tasso (cfr. TB § 19, GDLI § 9, che cita anche l'esempio XIII.16 della Macinghi Strozzi).

3. (rif. al parlare, allo scrivere) 'dilungarsi'; pron.

– I.66: «No(n) mi volglo **distendere** in più dire, che mi debbi ogi mai inte[n]dere, che non sè un fanciullo».

– VI.27: «No· **mmi distendo** sopra il fatto suo per *ora*, che nulla ne potre' dire, ma per altra te n'aviserò».

– XXII.33: «I' non **mi distenderò** sopra di ciò 'n altro⁵ dirti, p(er)ché nostre facciende no· si senta(n) p(er) tutto: che istimo le lettere mie ne sie fatto el servigio che delle tue, che poche n'ò che no· sieno istate aperte».

Frequenza totale: 4

¹ La *o* è priva del tratto finale.

² La sequenza *ch-* è inchiostata.

³ La *o* presenta un puntino soprascritto.

⁴ Vocale finale parzialmente inchiostata.

⁵ La *l* è corretta su una precedente *i*.

distendere *Freq. = 1; I.66.*

mi distenderò *Freq. = 1; XXII.33.*

mi distendo *Freq. = 1; LXIX.14.*

mmi distendo *Freq. = 1; VI.27.*

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 323-324.

Corrispondenze. Latini, Anonimo Genovese, Boccaccio, Bisticci, Machiavelli, T. Boccalini (cfr. TLIO § 3, TB § 21, GDLI § 10). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 4](#).

4. 'decidersi, indursi a compiere un determinato atto'; pron.

– L.10: «E di cierto, che volentieri⁶ veggo le vostre lettere, che aspetto el mercholedì o il giovedì, che dè giugnere il fante, co· piacere, credendo⁷ avere duo versi di vostra mano: e quando i' no· n'ò, e ll'animo mi **si distende** aspettare <la> p(er) l'altro fante».

– LXII.25: «l' ò tolto u· llavoratore a Pazzolatico, che ora al febraio comincia a llavorare; e p(er)ché il podere è pure in disordine e-l tenporale è forte, **mi sono distesa** a fargli aiuto d'una bestia, p(er)ché possa portare del concime».

Frequenza totale: 2

mi sono distesa *Freq. = 1; LXII.25.*

si distende *Freq. = 1; L.10.*

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 323-324.

Corrispondenze. Iacopone, Cavalca, G. Morelli, Savonarola, Davila (cfr. TB § 23, GDLI § 16, che cita anche l'esempio LXII.25 della Macinghi Strozzi).

⁶ In corrispondenza di *n* la superficie scrittoria è annerita.

⁷ La *c* presenta un tratto verticale anomalo che si protende verso l'interlinea inferiore.